



Renato Altissimo



Alfredo Biondi

Da oggi le assise del partito

Un congresso alla ricerca del liberale che è «altrove»

ROMA — «Non cercare altrove il liberale che è in te». Sotto questa insegna vagamente intimista, reclamizzata di persona sui giornali dal segretario Alfredo Biondi, il congresso del Pli scriverà oggi l'orizzonte con l'intenzione dichiarata di risalire la china da un declino, elettorale e politico, preoccupante. I suoi sintomi sono evidenti: appena il 2,2 per cento di voti alle regionali di un anno fa; un'immagine pubblica a dir poco sbiadita, rimasta tale anche con il cambio al vertice del partito dopo la decennale gestione di Zanone; l'impressione di una scarsa incisività del liberale nella coalizione e nella compagine governativa; e, ancora, un tasso di anziosità, interiormente levitato da scatenate polemiche a getto continuo tra correnti e micro-correnti. L'ultima è la «guerra delle cifre» sulla fetta di rispettivi delegati tra i due gruppi: 100 per il Pli e 100 per il Psi. Alla vigilia delle assise nazionali (sei giorni fino a domenica 18, nell'auditorium della Fiera del mare, a Genova) ognuno ha cantato vittoria, subito rimbeccato.

Quello che manca, invece, è un chiaro confronto di posizioni. Quasi impossibile scorgere una gamma di opzioni politiche diverse. Le Tesi congressuali, del resto, non portano alcuna reale novità: confermano in pieno la scelta del pentapartito, ripetono (nonostante le delusioni patite) l'atto di fede nella alleanza tra i partiti «laici», pur distribuendo punzecchiature sia al Psi (non basta «più potere» per «correggere le inefficienze delle Sinistre») che al Pri (colpevole di «privilegiare il rapporto con la Dc»).

In compenso, anche il documento alla base del 1986 congresso riesce a provocare un aspro contrasto tra gli ultimi due segretari. Nel giorno scorsi, Zanone ha fatto sapere di giudicare le Tesi assolutamente «inadeguate» e rinfacciato di idee e finto di strumenti al Pli; molto cruda la replica di Biondi, che si è detto stupito di ascoltare critiche «da chi, a differenza di me, era nella commissione preparatoria».

Scherma pregressuali, certo, e si spiegano con il relativo sommovimento attraversato in dieci mesi quanti ne contano la gestione (Biondi) dagli equilibri interni. Una giostra di manovre e alleanze, che sembra lasciar-

re però ancora aperti i giochi finali. Con il segretario, sostenuto da Costa, è schierato il gruppo di Patuelli, Falumino e Morici. Più debole (e condizionato) l'appoggio della destra di Sterpa, che pure fu determinante nel luglio '85 per l'elezione, a sorpresa, di Biondi.

Altissimo ha fatto solo qualche passetto, alla vigilia, facendo balenare abbastanza esplicitamente l'ipotesi di una propria contro-candidatura. Ma stando altrettanto attento a non sbilanciarsi oltre un assaggio polemico: come quando ha rinfacciato a Biondi di non aver mantenuto le «promesse di novità» fatte al momento dell'ascesa. Chi spera in una «rivincita» interna, fa presente che Altissimo — contrariamente a dieci mesi orsono — stavolta ha annunciato di considerare «esaurita» la sua esperienza ministeriale. Ma è probabile che la stessa «disaffezione» del titolare dell'Industria sia, soprattutto una spia della crescente insoddisfazione, tra le file liberali, verso il governo.

Qualcuno di loro identifica il male oscuro del Pli proprio nella coincidenza tra partecipazione governativa e insuccessi elettorali. I contrasti — ora con la Dc, ora con il Psi — sorti negli ultimi tempi sulla sanità, sulla scuola, sulle pensioni e soprattutto sulla politica estera hanno più volte fatto avvertire, ai liberali, la sgradevole sensazione di essere trattati come «l'ultima ruota del carro» nel pentapartito. Ma da qui a un mutamento di linea, ce ne corre. Si vedrà se, in ogni caso, il congresso saprà esprimere reali correzioni di atteggiamento e l'avvio di una riflessione critica. Al di là della contesa per la leadership del partito.

Al congresso sarà presente una delegazione del Pli, formata dal presidente dei senatori comunisti Ugo Pecchioli e dal segretario regionale della Liguria Roberto Speziale, ambedue della Direzione.

Marco Sappino

Ai ferri corti Piccoli e Formigoni

ROMA — Sempre più difficile la convivenza tra la Dc e il «Movimento popolare» di Formigoni. All'invettiva di De Mita, che ha definito i «cicloni» «venditori di indulgenza», Formigoni ha risposto l'altro giorno facendo la voce grossa, e avvertendo che o la Dc s'adega o il movimento cattolico di oggi saprà proseguire sulla strada di una propria originale elaborazione. Insomma, la vecchia minaccia di dar vita a un «secondo partito cattolico».

Napoli, no Pli a una eventuale giunta a 6

NAPOLI — Prima defezione dal tavolo della trattativa a sei per la costituzione di una nuova amministrazione al Comune. Il Pli, con l'on. Francesco De Lorenzo numero uno del partito a Napoli e sottosegretario alla Sanità, ha confermato ufficialmente che non intende far parte di una giunta nella quale è presente anche il Partito comunista. L'impegno dei liberali, ha specificato De Lorenzo, è limitato soltanto alla stesura di un programma amministrativo comune. L'autoesclusione del Pli è stata annunciata lunedì mattina nel corso di un incontro al quale erano presenti i rappresentanti dei sei partiti democratici impegnati da metà aprile — allorché la giunta D'Amato si dimise — nella formazione di un governo maggioritario della città. Né la Dc né gli altri partiti hanno fatto propria la pregiudiziale anticomunista. Anzi è stato costituito un gruppo ristretto incaricato di stilare una bozza del programma unitario per la futura giunta: la commissione ha a disposizione una settimana di tempo.

ROMA — «Lavorare tutte» alla vigilia della seconda conferenza governativa sull'occupazione femminile, che si apre stamane a Roma, le donne comuniste hanno rilanciato in una conferenza stampa proposte e iniziative sul tema del lavoro, criticando il modo in cui questo importante appuntamento è stato preparato, e presentando ai giornalisti una proposta di legge del Pci «per promuovere le pari opportunità e le azioni positive». Livia Turco, responsabile femminile e membro della segreteria del Pci, ha ricordato che sempre più donne hanno iniziato una «ricerca attiva» di un lavoro, esito e insieme mutamento di asse della battaglia di liberazione portata avanti nel decennio precedente. E che, specialmente nel Mezzogiorno, questa ricerca si scontra inesorabilmente contro il muro della disoccupazione: di qui al Duemila — è stato calcolato — nel Sud quasi una donna su cinque (18%) si vedrà rifiutare la possibilità di lavorare (contro l'8% degli uomini).

Lo prevede anche il «piano decennale per il lavoro» elaborato dal presidente del Consiglio ed è in particolare all'azione di questo dicastero che sono state rivolte le più forti critiche. Il governo — ha detto Livia Turco — non sembra avere le carte in regola per presentare una proposta di sviluppo dell'occu-

Oggi a Roma conferenza governativa sull'occupazione femminile

«Purché parlino le donne»

Il Pci rilancia la vertenza sul lavoro

Incontro con la stampa di Livia Turco e delle parlamentari comuniste - Sottolineate le drammatiche condizioni nel Mezzogiorno - Presentata una proposta di legge sulle «pari opportunità e azioni positive»



Livia Turco

pazione femminile ed è andato a questa scadenza con annunci tanto solenni quanto vaghi nei contenuti e nelle proposte. Si sa che il ministro del Lavoro — che parlerà per primo, stamane, all'Auditorium della Tecnica dell'Eur — ha in serbo un disegno di legge sulle azioni positive, tenuto segreto fino alla vigilia della conferenza. Si sa che la conferenza sarà autorevolmente conclusa dal presidente del Consiglio, domani pomeriggio alle 18. Si conosce il nome del relatore (Luigi Frey, Maria Ajò, Laura Balbo, Elena Marinucci) ma non i temi delle relazioni. La conferenza — ha concluso Livia Turco — non è stata costruita insieme alle donne, ben diversamente da

quanto avvenne dieci anni fa, nel 1976, in occasione della prima conferenza sull'occupazione femminile, e questo preoccupa. Dunque le donne comuniste vi parteciperanno mettendo sul piatto proprio quella realtà che nella preparazione è stata elusa. In particolare, esse chiedono che l'azione del governo non si limiti alla strategia delle azioni positive, ma parta dalla quantità e qualità di lavoro da assicurare alle donne; e dagli strumenti di governo del mercato del lavoro: tranne qualche eccezione, ad esempio, i «consiglieri per la parità» scelti dal ministro del Lavoro sembrano corrispondere alla pratica della lottizzazione e non a criteri di

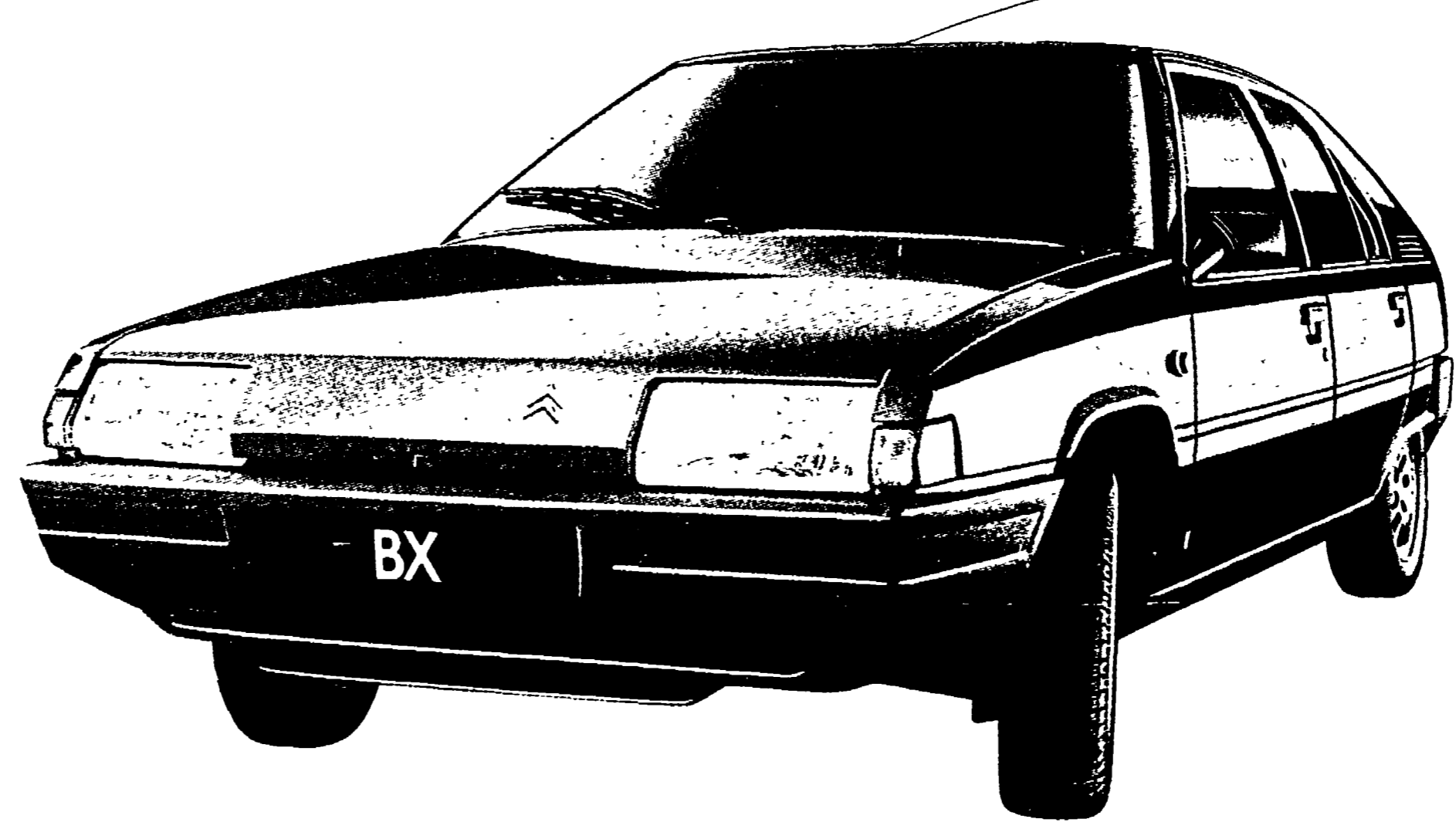
competenza. Siamo già entrati nei temi della proposta di legge, presentata da Erius Belardi, che ne è la prima firmataria, ma sostenuta ieri da una folta rappresentanza del gruppo interparlamentare «donne (elette nelle liste del Pci), tra le quali la vice presidente del Senato, Gigliola Tedesco. Le azioni positive, è stato ricordato, sono state adottate nella maggior parte dei paesi industrializzati quando ci si è resi conto che le politiche di parità non garantivano abbastanza l'accesso al lavoro e la carriera delle donne, o di altri soggetti discriminati in partenza nella formazione di base e professionale, per particolari condizioni oggettive e soggettive (è il caso

delle popolazioni di colore negli Stati Uniti). Non è stato facile — ha premesso Erius Belardi — adattare la prima parte della proposta di legge, dedicata alle «discriminazioni indirette», alla ricca legislazione di tutela e di parità del nostro paese. Vi si introducono criteri fortemente innovativi, quasi «audaci», ha commentato Belardi. In particolare, «l'inversione dell'onere della prova»: attualmente, se una lavoratrice si rivolge al pretore denunciando di aver subito una discriminazione, deve anche «dimostrarla». Con la proposta del Pci si stabilisce invece che tocca proprio all'autore della discriminazione dimostrare che il suo provvedimento era giustifi-

cato. Un altro principio che farà molto discutere è la «nullità» prevista per quegli accordi o clausole che violino la parità o le pari opportunità. E si aggiunge, però, che non sono annullabili le azioni volte a rimuovere la disuguaglianza: vi ricordate quel pretore di Genova che contestò i corsi di formazione per sole donne? La proposta si occupa poi di azioni positive e degli strumenti per perseguire una strategia di pari opportunità. Non sono solo le leggi, però, l'unico campo di iniziativa indicato nella conferenza stampa. Livia Turco ha affrontato anche la vicenda dei contratti, l'altro polo da attivare per «lavorare tutte». Se le pari opportunità, una strategia per rimuovere gli ostacoli che rendono più drammatica la disoccupazione quando si tratta di donne, non sono considerate nelle piattaforme sindacali, ma del tutto responsabile femminile del Pci, sarà difficile far passare addirittura «azioni positive», cioè azioni volte ad ottenere qualcosa in più della semplice occupazione. La lettura ai femminili dei contratti prende di mira la struttura del tempo (tempo di lavoro, tempi sociali), la formazione, gli accessi. Il primo sguardo ai contratti — dice Livia Turco — non è dei più soddisfacenti. Ormai vanno verificati nel territorio, con le donne.

Nadia Tarantini

ANCHE GLI ALTRI TI DANNO 6.000.000 SENZA INTERESSI.



MA NON UNA BX.

Dal 12 al 31 maggio.

Fra le tante BX c'è la tua. Acquistala. Oggi puoi godere delle vantaggiose proposte di pagamento che Citroën Finanziaria ti offre:

- 6.000.000 senza interessi, pagabili in 12 mesi (rata mensile da 500.000 lire) e il resto da versare come anticipo. Oppure puoi usufruire dell'eccezionale risparmio del 46% sugli interessi normalmente praticati da Citroën Finanziaria, scegliendo una di queste due formule:
 - «Rata minima»: per BX 1100, per esempio, bastano 250.000 lire mensili per 48 rate più 3.820.000 lire di anticipo. Si risparmiano così 2.750.000 lire.
 - «Minimo anticipo»: con 1.350.000 lire di anticipo più 48 rate da 320.000 lire mensili si acquista BX 1100 con un risparmio di 3.500.000 lire.
- Il taglio del 46% sugli interessi è praticato sui tassi di Citroën Finanziaria in vigore al 1° maggio 1986. L'offerta è valida per tutti i modelli della gamma BX disponibili presso i Concessionari ed in presenza dei requisiti richiesti da Citroën Finanziaria. Bx 1100, 1400, 1600, 1900, 1700 D, 1900 D - Bx Break 1600, 1900, 1900 D.

CITROËN



CITROËN - TOTAL